

PARTITO DEMOCRATICO

L'INTERVISTA

Nel manifesto di Oporto, scritto da Rasmussen e Delors, si parla di competitività e riforma del welfare. Tesi simili a quelle dei Democratici Usa

La collocazione europea? Il Pd potrà formare un nuovo gruppo, o scegliere tra Pse e Alde Oppure i parlamentari facciano scelte individuali

Watson: il Pd è un modello per l'Europa

«Auspicabile il ritorno di una politica di centrosinistra. Anche i socialisti europei cercano vie nuove»

di Luca Sebastiani

«UN'ESPERIENZA da seguire con interesse». Graham Watson, presidente del gruppo Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa al Parlamento europeo, guarda con attenzione al processo di fondazione del Partito democratico. Per il liberale inglese,

infatti, sia l'alleanza di centrosinistra, sia il partito nuovo che si sta costruendo in Italia sono il sintomo di un cambiamento in atto nella sinistra europea e la via maestra per inaugurare una nuova stagione politica.

Presidente, l'opzione strategica del centrosinistra può essere una strada per riportare la sinistra al governo anche in altri paesi dell'Ue?

«È il motivo per il quale la sinistra europea sta guardando con attenzione quello che succede in Italia, perché vi vede una strada per uscire da un ciclo di sconfitte elettorali. Credo che sia anche l'idea di Piero Fassino quella di servire da modello per altri paesi».

Come giudica l'esperimento del Pd?

«È un'esperienza molto interessante, soprattutto dal punto di vista della sinistra, perché se si guarda l'Europa e il paesaggio politico negli stati membri dell'Unione, ci si rende conto di quanti pochi paesi abbiano governi socialisti. Su 27 primi ministri ce ne sono solo 6 in questo momento. In Portogallo, Spagna, Ungheria, Bulgaria, Regno Unito e Slovacchia. In Germania, Paesi Bassi e Austria, i socialisti si trovano in grandi coalizioni con la destra, ma non ne escono vincenti. Lo si vede in Germania, dove è la destra a raccogliere i frutti dall'azione di governo».

In Italia però l'idea del Pd va oltre l'alleanza tra centro e sinistra.

«Il Pd è senz'altro un ulteriore passo avanti, ma sono convinto che ci sia da parte dei socialisti europei il tentativo e la volontà di collocarsi su un terreno nuovo. Basta leggere il manifesto del socialismo europeo votato l'anno scorso ad Oporto. Scritto da



Graham Watson Foto Ansa

Il presidente dell'Alde (democratici e liberali) al Parlamento europeo: «Voi italiani siete pionieri»

stata anche la chiusura di François Bayrou.

«Certo, ma Bayrou ora sta guardando con attenzione alla possibilità che nel Partito socialista francese si intraprenda uno sviluppo all'italiana nell'ottica di una sua terza candidatura alle presidenziali del 2012».

Al Parlamento europeo ci

sono le condizioni per un'alleanza tra centro e sinistra o addirittura per un unico partito?

«Il rapporto tra noi in generale è buono, ma parlare di partito è ancora difficile. Nell'Europa del Nord, ad esempio in Danimarca e Finlandia, i liberali sono alleati con la destra. Ma se l'idea di un

partito unico è prematura, quella dell'alleanza è più che possibile, è auspicabile per il ritorno di una politica di centrosinistra in Europa. E in questo gli italiani sono i pionieri».

Quale sarebbe la missione di un centrosinistra europeo?

«I socialisti e i centristi alleati dovrebbero concepire risposte e so-

luzioni sovranazionali a sfide e problemi che sono sovranazionali, risposte che la destra si è dimostrata incapace di concepire. Penso ad esempio all'energia, alla lotta ai cambiamenti climatici, penso alla crescita della popolazione globale e alla pressione migratoria verso l'Europa, alla criminalità organizzata e al terro-

rismo. E questa collaborazione potrebbe costituire anche una nuova road map ideologica per la sinistra, perché mi sembra che in questo momento alla sinistra tradizionale manchino delle linee chiaramente definite. Per me c'è sempre stata una terza via, il liberalismo sociale, un possibile terreno d'incontro tra socialisti e centristi».

Un difficile nodo da sciogliere per il Pd sarà quello della sua collocazione europea. Con il Pse, con voi?

«Secondo me avranno due, forse tre possibilità. La prima è quella di costituire un nuovo gruppo al Parlamento. Forse si tratta di un'ipotesi non impossibile visto che non sappiamo quale sarà il risultato delle elezioni europee del 2009, ma mi sembra molto improbabile. Allora possono scegliere di andare dai socialisti o di venire nel mio gruppo, oppure, molto più probabilmente, decidere di lasciar andare i deputati in due gruppi diversi. Non sarebbe la prima volta al Parlamento europeo».

Il Ps francese guarda con attenzione alla via italiana. Nel 2012 Bayrou si candiderà alle presidenziali



Una manifestazione dell'Ulivo Foto di Andrea Sabbadini

Il «transparento» Pannella s'appella al tribunale

«Le primarie del 14 ottobre non s'hanno da fare». Berlinguer: non si può essere leader di due partiti

MARCO PANNELLA, «ultrasedecenne» (per dirla come nel documento che ha presentato al tribunale Civile di Roma), ha messo online sui siti dei Radicali il ricorso contro la propria cancellazione alla corsa per la segreteria del Pd. Nelle 25 pagine firmate dagli avvocati Di Giovanni, Mancini e Rossodivita, si ipotizza una violazione dell'articolo 49 della Costituzione. La fase costituyente del Pd viene paragonata ai «bandi di concorso indetto, nell'ambito dei rapporti di lavoro regolati dal diritto privato, per l'assunzione, la promozione, o il riconoscimento di determinati trattamenti o benefici». Il ricorso appunta: non è

scritto da nessuna parte che del regolamento che l'aspirante candidato debba appartenere ad una forza politica che ha dichiarato di volersi sciogliere». Afferma: «Non è dato comprendere come una sola persona, qualunque riconosciuto leader, possa impegnare una forza politica nel senso del suo scioglimento». A Radio Radicale lo stesso Pannella ammonisce: «Le primarie del 14 ottobre non s'hanno da fare». Replica Luigi Berlinguer componente del collegio dei garanti per le primarie: «Quanto scritto nelle norme e lo stesso buonsenso prescrivono che non si può essere notoriamente dirigenti e membri di due partiti diversi. Na-

turalmente sarà il giudice a decidere e noi rispetteremo la sua decisione». Per un «ultrasedecenne» che va in tribunale, ce n'è un altro, Ciriaco De Mita, che parla al Corriere del futuro del Pd. Lui lo vede «al centro». «Penso che sarà il Pd la nuova forza di centro del Paese. Per altro non credo ci sia spazio», afferma. All'uscita di De Mita replica Vincenzo Vita: «Mi auguro che la profezia non si avveri e che il Pd possa diventare una moderna forza di sinistra e non certo una improbabile riproposizione di un vecchio centro». Una ipotesi come quella non è credibile e realizzabile nell'Italia di oggi e ovviamente se si avverasse quella profezia va da sé

che come risultato si avrebbe l'allontanamento di tanti». Rosy Bindi attacca, ricordando che sia Vita che De Mita appoggiano Veltroni: «Continua la confusione tra i sostenitori del ticket: chi vuole fare la lista della sinistra per Veltroni, chi i coraggiosi per Veltroni e chi il nuovo centro per Veltroni. Così Veltroni finirà per rifare una nuova Dc, ma non quella di De Gasperi, Moro o Zaccagnini bensì quella delle correnti». Continua infine la polemica sui dibattiti tra candidati alle feste di partito. La senatrice Magistrelli accusa: «Chi è che non li vuole? Gli altri candidati o i partiti, visto che non si è trattato di una decisione comune?».

Nessuna casa all'«Ultima spiaggia»

«A proposito di notizie apparse su alcuni organi di stampa - si legge in una nota dell'ufficio stampa di Francesco Rutelli - si precisa che né Francesco Rutelli, né sua moglie Barbara Palombelli posseggono o hanno mai posseduto alcuna abitazione a Capalbio o nelle zone circostanti». La precisazione si riferisce agli articoli sul ventennale dello stabilimento «L'Ultima spiaggia» di Capalbio.

Palermi: «Il governo cambi strada. Il 20 ottobre faremo una grande manifestazione»

La senatrice Pdc: le polemiche sulle parole di Caruso sono pretestuose. Quel che conta sono gli accordi su welfare e pensioni, due schiaffi in faccia alla nostra gente

di Wanda Marra / Roma

«IL GOVERNO non può andare avanti con questa polemica economica e sociale. Ci vuole un cambiamento subito». Manuela Palermi capogruppo Verdi-Pdci in Senato, l'avvertimento a Prodi lo lancia forte e chiaro. E anche se si augura che questo non porti alla caduta del governo dell'Unione, sottolinea anche il rischio di un «ulteriore scollamento» tra l'esecutivo e gli elettori.

Senatrice, iniziamo dalle polemiche sulle dichiarazioni di Francesco Caruso, finite, per ora con la sua autosospensione dal gruppo di Rifondazione. E sul riflesso che hanno avuto

sulla manifestazione del 20 ottobre, lanciata da Liberazione e dal Manifesto. «Quelle polemiche non hanno alcuna ragione di essere. Sono convinta che non le ascolterà nessuno. La gente è pochissimo interessata a quel che dice Caruso, moltissimo invece a quel che dicono l'accordo sullo scalone per le pensioni e quello sul welfare. A nessuno passerà in testa di fermarsi per quel che dice Caruso. Sarà, credo, una manifestazione spettacolare, cui non parteciperanno solo i militanti di Prc, Pdci, Verdi e Sd, ma tantissimo popolo, anche moltissimi elettori e militanti Ds. Lo scontento verso il governo è più ampio di quel che dicono i sondaggi. Dopodiché, non sarà

indubbiamente una manifestazione a favore del governo: gli accordi sullo scalone e sul welfare sono stati due schiaffi in faccia. Ma una cosa è manifestare contro il governo, un'altra farlo cadere: noi non vogliamo questo, perché dopo si arriverebbe a un governo di larghe intese, una tragedia».

Non c'è il rischio che anche con questa manifestazione sia proprio la sinistra

Non vogliamo far cadere il governo. A seguire, ci sarebbe un esecutivo di larghe intese, una tragedia

radicale a dare l'avvio alle alleanze di nuovo conio auspicate da Rutelli?

«Sì, il rischio c'è, e io lo avverto. Ma l'altro rischio è che continui questa politica economica e sociale. Stiamo andando verso la Finanziaria: non vorrei che il senso comune della gente e del governo si allontanassero». **Il 20 ottobre sembra una data troppo vicina alle primarie del Pd per essere casuale. È vero, come dice qualcuno, che la manifestazione doveva essere il 13 ottobre, il giorno prima delle primarie del Pd, ma che poi la data è stata cambiata perché ci sarebbe stata quella di An?**

«No, non mi risulta. La data del 20, comunque, è legata alla Finanziaria, che sarà nel pieno

della discussione, e non delle primarie, di cui a me non importa nulla. Ho sofferto quando i Ds hanno deciso di fare il Pd, perché così viene mancare il più grande partito della sinistra. Ma che a capo ci sia Veltroni o Letta o Bindi non mi interessa. Tra l'altro, con l'avvio del progetto del Pd, sono aumentate le nostre difficoltà in Senato, a causa delle fibrillazioni nell'Ulivo».

È tiepida l'adesione di Sd e Verdi. Posizioni diverse nella «Cosa Rossa» si sono notate anche sull'accordo sulle pensioni, che Sd ha salutato come positivo, mentre voi e Rifondazione erivate fortemente critiche... Non è che l'idea di andare verso un soggetto della sinistra radicale sta già

tramontando? «Spero proprio di no. Però non vogliamo sacrificare i contenuti a possibili future alleanze. La nostra strada è esattamente opposta a quella del Pd. Spero che Sd e i Verdi si rendano conto di aver commesso un errore di valutazione sullo scalone». **Qual è l'agenda della Cosa Rossa?** «Innanzitutto devono cambiare gli accordi su welfare e scalo-

Avverto il rischio di offrire pretesti a chi vuol cambiare alleanze. Ma va cambiata la politica economica e sociale

ne. Si parla di una riunione degli Stati maggiori, di una grande assemblea. Ma credo che se la manifestazione del 20 ottobre andrà bene, darà il via alla Cosa Rossa».

Accoglierete la proposta di Rifondazione per delle primarie sulla presenza nel governo?

«È una proposta interna a Rc. Noi non abbiamo assolutamente quest'esigenza. Fino a che ce la facciamo, pensiamo che il governo vada sostenuto». **Se dovessero venire a mancare le basi per un soggetto più ampio, comunque sareste disponibili a un'aggregazione che metta insieme voi e il Prc?** «Andremo avanti con chi ci sta».